

Oltre la spesa

Servizi per la comunità

Il bilancio di cinque anni di Sieg, esperienza unica in Italia. Si tratta di punti vendita alimentari (124 quelli gestiti da Famiglie Cooperative) che offrono servizi aggiuntivi anche in convenzione con i Comuni. Una rete efficace nella lotta contro lo spopolamento della montagna, con risorse in crescita grazie all'azione portata avanti dalla Federazione.





IN QUESTO NUMERO

- | | | | |
|--------|---|----|---|
| Pag. 4 | La linea del tempo | 10 | Aumentano le risorse e cresce l'impatto |
| 7 | La Federazione
al fianco delle cooperative | 12 | Sette curiosità
sul dossier negozi di montagna |
| 8 | La distribuzione dei Sieg in Trentino | 13 | Lievito di comunità |

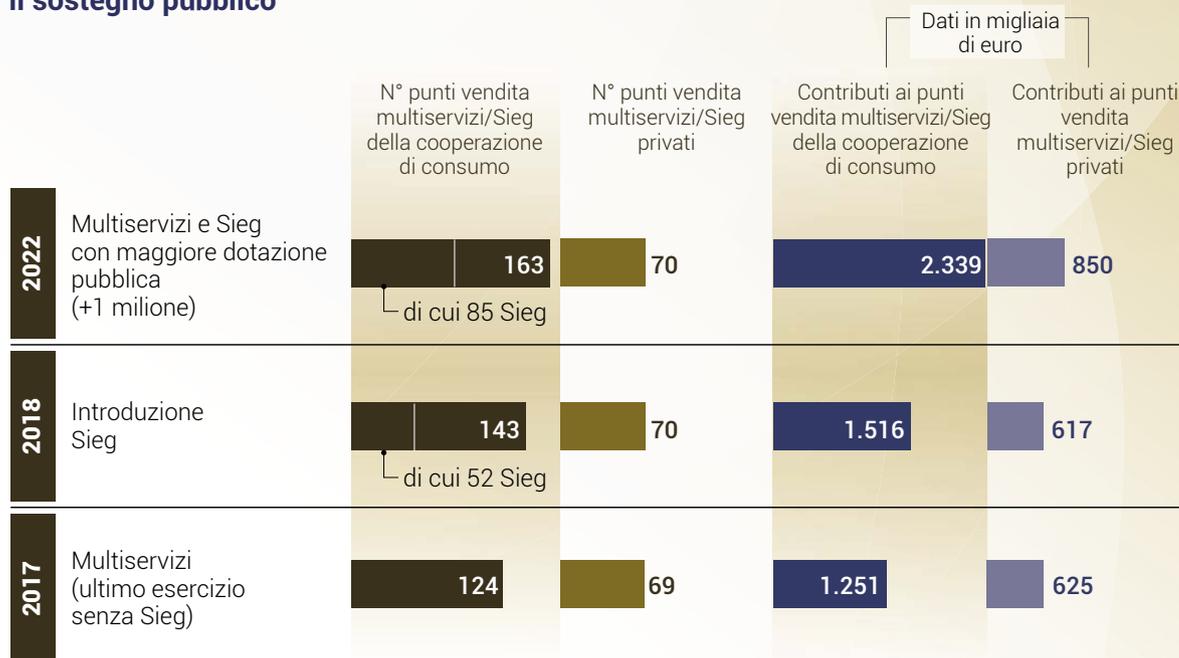
Negozi di montagna, oltre al cibo servizi per la comunità

SAMUEL CORNELLA



Tra i servizi attivabili la consegna dei farmaci, la prenotazione di visite mediche, la stampa di referti sanitari, il pagamento del bollo auto, il rilascio del permesso funghi o pesca o la ricarica gratuita delle bici elettriche.



L'IMPATTO DEI SIEG IN TRENTINO**Il sostegno pubblico**

Pochi conoscono il mondo che si cela dietro ai negozi montani multiservizi qualificati come Sieg: si tratta di punti vendita che sono divenuti "Servizi di interesse generale", aggiungendo alla tradizionale funzione di rivendita alimentari altre attività di sostegno alle popolazioni locali come la prenotazione di visite mediche, la stampa di referti sanitari, il ritiro di farmaci, la consegna della spesa a domicilio e tanti altri servizi in convenzione con i Comuni trentini. Questi piccoli negozi di montagna – riconosciuti dall'UE come erogatori di servizi di interesse generale a precise condizioni – rappresentano un felice esempio di collaborazione tra **Federazione** e Provincia di Trento per garantire che nelle zone di montagna non esistano periferie svantaggiate, ma paesi vivi dove la coesione sociale e la qualità della vita sono garantite da una fattiva collaborazione fra sfera pubblica e privata.

Risorse in aumento

Il 2024 si è aperto con due sviluppi positivi per i gestori dei punti vendita Sieg, tra i quali ci sono 33 Famiglie Cooperative. La prima buona notizia riguarda la conferma di un milione di euro di stanziamento aggiuntivo da parte della Provincia anche per le domande presentate in questi giorni e riferite all'attività 2023, a conferma del ruolo e dell'efficacia riconosciuti nel presidio delle aree di montagna.

SIEG – LA LINEA DEL TEMPO



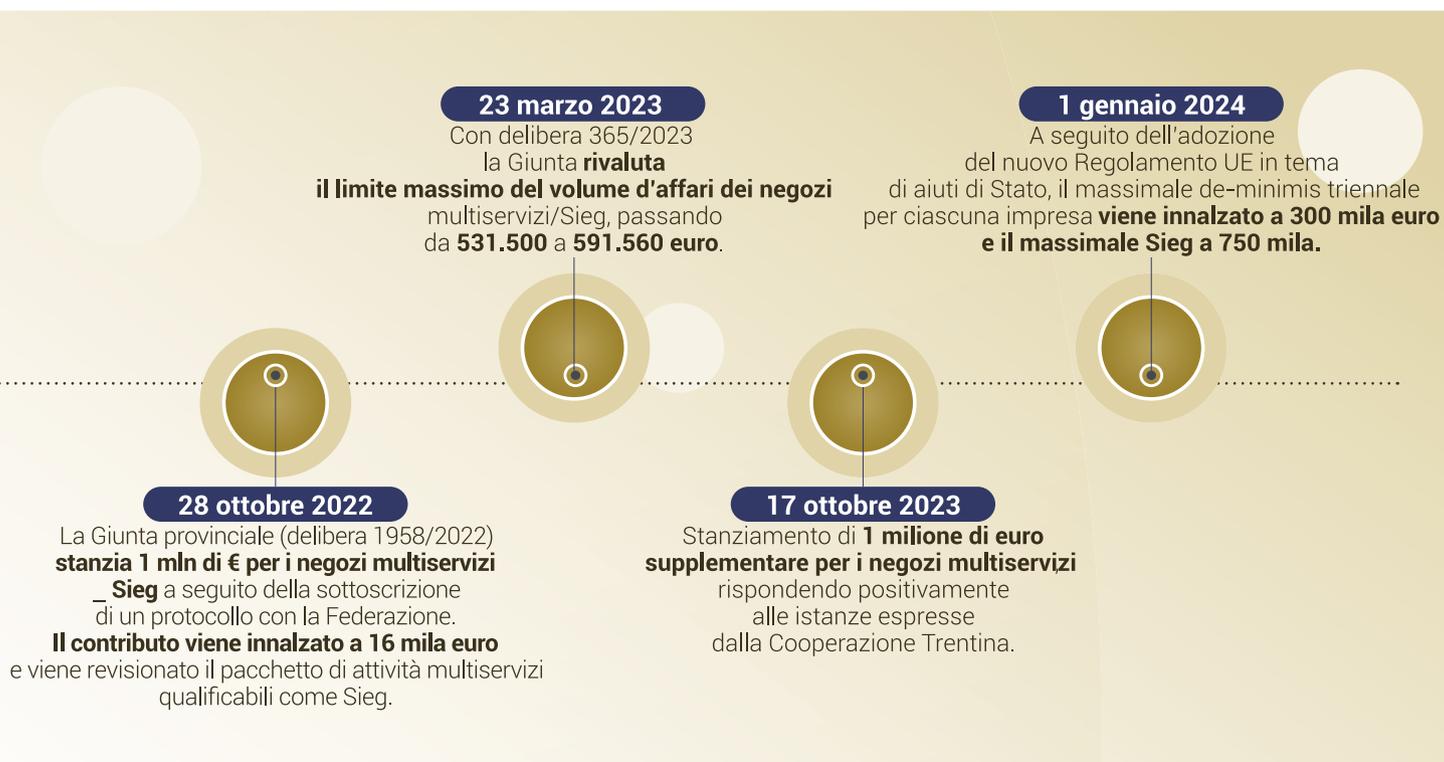
La seconda novità arriva invece dalla disciplina europea in materia di aiuti di Stato, che ha innalzato da 500 a 750 mila euro il massimale del de minimis per le imprese che esercitano Sieg, e da 200 a 300 mila quello ordinario, con beneficio diretto di molte cooperative che con i limiti precedenti rischiavano di saturare, tramite gli aiuti percepiti per i negozi montani, l'accesso ad altre fonti di finanziamento pubblico (per esempio le agevolazioni energetiche ed edilizie).

Nel quinto anniversario dall'entrata in vigore dei finanziamenti specificamente dedicati ai negozi multiservizi Sieg, riepiloghiamo qui l'attività sindacale condotta dalla Cooperazione Trentina a favore delle proprie associate del settore consumo, cercando di valutarne l'impatto concreto.

L'approccio europeo alla tematica

Posto che i Trattati fondativi riservano la competenza regolatoria e amministrativa in materia di aiuti di Stato all'UE e, in particolare, alla Direzione Generale Concorrenza della Commissione europea, la Provincia di Trento e la Federazione hanno approcciato il tema del finanziamento dei negozi di montagna partendo da un confronto a Bruxelles focalizzato sul tema degli aiuti di Stato.

A questo proposito, un dato di partenza fondamentale è stato l'inserimento di tutto il territorio della Provincia autonoma di Trento nella Mappa Europea delle Aree Svantaggiate pubblicata dall'Agenzia Europea per l'Ambiente quale "zona di montagna o collinosa".



Considerati gli specifici svantaggi di carattere orografico, che condizionano l'attività degli esercizi economici in Trentino, è stata rappresentata alla Direzione Generale Concorrenza l'esigenza di supportare finanziariamente, tramite una contribuzione pubblica dedicata, i negozi di montagna trentini che hanno quattro caratteristiche: sono operativi come presidio unico nel territorio di un determinato Comune; sono collocati sopra i 500 metri di altitudine sul livello del mare; garantiscono un servizio continuativo sull'intero arco settimanale; hanno superfici non eccedenti i 300 metri e fatturati non superiori ai 500 mila euro annui. La logica di fondo per giustificare un aiuto supplementare in favore di questi punti vendita rispetto a quelli del fondovalle è individuabile in quello che gli economisti definiscono un "fallimento di mercato", ovvero il raggiungimento di risultati subottimali sulla base delle sole dinamiche concorrenziali.

I presidi periferici, infatti, riscontravano spesso difficoltà nel raggiungimento di un equilibrio economico finanziario, perché condotti in un'ottica di servizio a territori che presentano ridotti bacini di utenza e con la problematica aggiuntiva per cui i contributi ricevuti per il funzionamento di questi esercizi finivano spesso per esaurire il massimale de minimis accessibile alle imprese (all'epoca 200 mila euro su tre esercizi finanziari).

Questo assetto costituiva un problema particolarmente rilevante per le cooperative impegnate nella gestione di una pluralità di negozi di montagna, poiché questi punti vendita finivano per assorbire gran parte delle risorse imputabili a de minimis per l'intera impresa, precludendo l'accesso ad altre misure imputate sul medesimo massimale che giungeva "a saturazione".



Players territoriali integrati

Verificata l'oggettiva condizione di svantaggio in cui operano i negozi di montagna che sono presidio unico nei territori periferici, risultava necessario individuare una serie di attività supplementari rispetto a quella di rivendita di generi alimentari per considerarli a tutti gli effetti Sieg.

Secondo la giurisprudenza europea, i Sieg sono infatti attività economiche rese in un'ottica di interesse pubblico oltre che sulla base di canoni di universalità e libero accesso degli utenti che, proprio in ragione di queste caratteristiche, diventano funzionali alla coesione sociale.

La Provincia di Trento e la Cooperazione trentina hanno quindi individuato una serie di attività che, se svolte nel numero minimo di 4, concorrono a qualificare l'attività degli esercizi corrispondenti come Sieg, a condizione che 2 attività sulle 4 svolte siano ricomprese tra quelle di maggiore interesse pubblico: servizi erogati in convenzione con il Comune, assistenza nella prenotazione di visite mediche, stampa di referti medici, recapito farmaci, centro raccolta della corrispondenza per successivo smistamento, pagamento bollo auto, bollette, consegna a domicilio della spesa, bancomat.

Servizi che si vanno ad aggiungere ad altri come l'accesso gratuito a internet, il ritiro pacchi, la vendita di prodotti biologici e per celiaci, di prodotti trentini e del commercio equo solidale, il noleggio di bici e il servizio gratuito di ricarica delle bici elettriche.

In questo modo, i negozi che soddisfano i requisiti normativi divengono degli irrinunciabili presidi locali, fortemente integrati nella quotidianità del territorio, che superano il ruolo di mera rivendita di generi alimentari assumendo una mission di carattere para-pubblicistico funzionale alla coesione sociale in linea con gli indirizzi del diritto europeo.

L'ok della Commissione europea

Nell'iniziale quadro prospettato alla Commissione europea, i negozi di montagna qualificabili come presidi periferici unici conseguivano un contributo annuo pari a 10 mila euro, mentre gli esercizi Sieg impegnati in 4 attività strategiche avrebbero potuto percepire un contributo pari a 12 mila a compensazione delle attività supplementari condotte.

Comprendendo le ragioni di fondo alla base della volontà della Provincia di finanziare l'operatività dei negozi di montagna senza saturare il massimale de minimis delle diverse imprese coinvolte nella gestione dei negozi periferici, la Commissione europea ha ritenuto che, sulla base dei fatti rappresentati dalla Provincia di Trento, l'attività dei negozi operativi come unico riferimento periferico poteva essere presumibilmente considerata come un Sieg genuino. Si è pertanto potuta finanziare l'operatività di tali negozi in conformità con la disciplina sugli aiuti di Stato applicando il Regolamento de minimis dedicato ai Sieg, con conseguente accesso al massimale superiore previsto dalla disciplina sui servizi di interesse economico generale – all'epoca pari a 500 mila euro oggi innalzato a 750 mila – in luogo del più modesto massimale ordinario, all'epoca pari a 200 mila euro e oggi a 300 mila sul triennio.

La Federazione al fianco delle cooperative



La Federazione accompagna le Famiglie Cooperative con servizi e consulenza sulla tematica dei Sieg. «Garantiamo – spiega **Monica Belloni**, responsabile del CAT della **Federazione** – assistenza e accompagnamento nelle fasi di accesso ai contributi dedicati a questi punti vendita, nel manifestare, annualmente, l'interesse alla qualifica Sieg e, a livello integrato, nel valutare e proporre iniziative progettuali più ampie che garantiscano la sostenibilità non solo economica ma valorizzino gli elementi di distintività sociale e ambientale che, da sempre, contraddistinguono questi piccoli negozi: nell'ultimo anno si è sviluppata, ad esempio, maggiore sinergia con le Amministrazioni comunali per svolgere servizi in convenzione, proprio per mantenere radicato questo servizio ai bisogni del territorio, garantendo così quella continuità storica della cooperazione come soggetto di autogestione collettiva della comunità».

Come qualificare Sieg un punto vendita?

I Sieg sono punti vendita multiservizi con alcune caratteristiche specifiche. Devono operare in comuni o località con almeno 100 abitanti e avere una superficie effettiva di vendita compresa fra 50 mq e 300 mq. Un requisito riguarda l'altitudine – almeno 500 m sul livello del mare – ed un altro la distanza, di almeno 3 km da un analogo punto vendita.

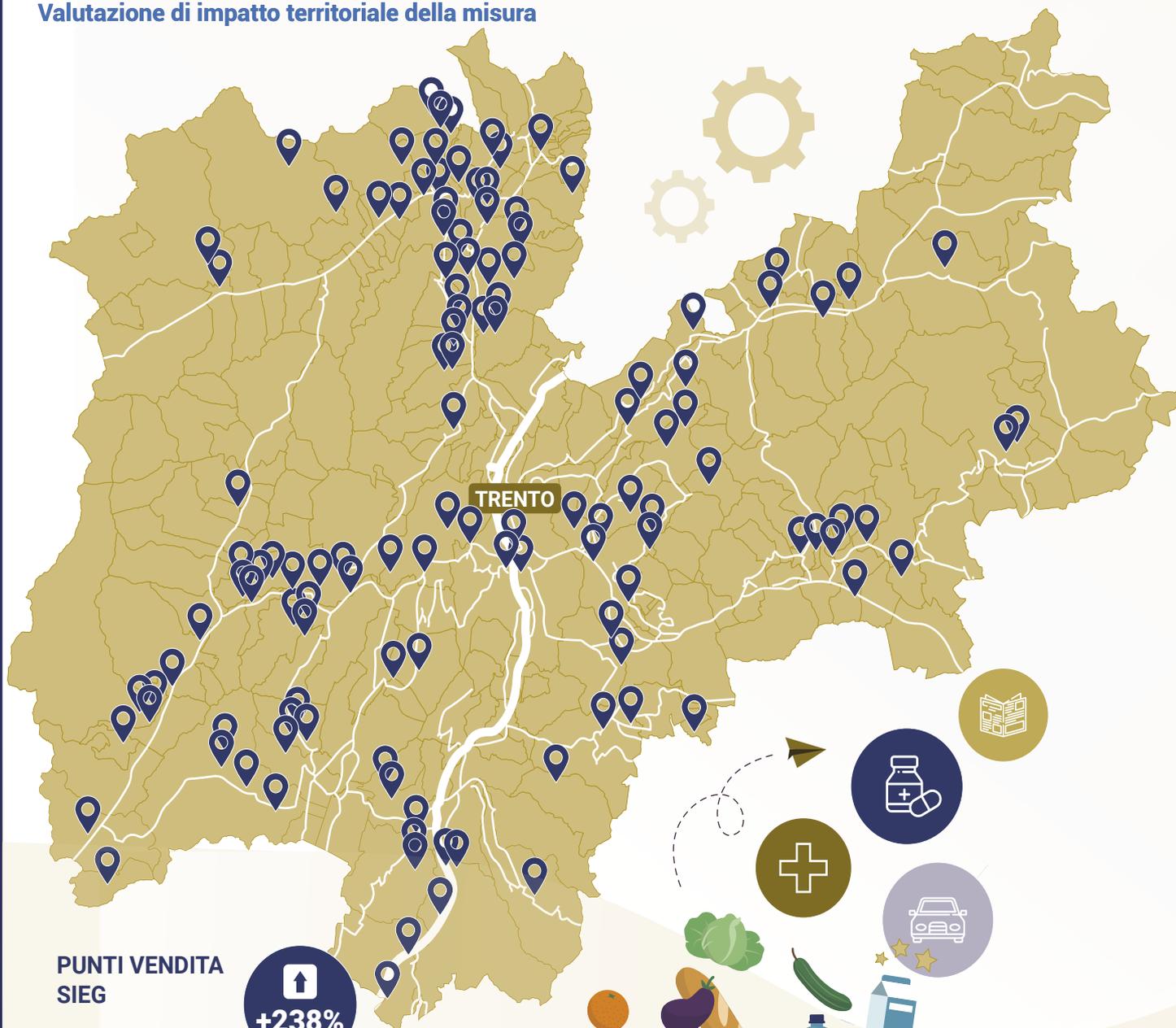
I Sieg devono anche svolgere almeno quattro attività di interesse collettivo di cui due fra quelle più qualificanti e di interesse pubblico (servizi erogati in convenzione con il Comune, assistenza nella prenotazione di visite mediche, stampa di referti medici, recapito farmaci, centro raccolta della corrispondenza per successiva consegna alle Poste, pagamento bollo auto, bollette, consegna a domicilio della spesa, bancomat).

Chi vuole qualificare come Sieg il proprio punto vendita multiservizi deve manifestare questo interesse nell'esercizio precedente per ottenere formale incarico da parte dell'Amministrazione provinciale.



LA DISTRIBUZIONE DEI SIEG IN TRENTO

Valutazione di impatto territoriale della misura



PUNTI VENDITA
SIEG



 LOCALITÀ

- Brusago
- Montesover
- Faida
- Bedollo
- Bresimo
- Cis
- Mocenigo
- Rallo
- Mione
- Marcena
- Cunevo
- Terres
- Sfruz
- Smarano
- Tavon
- Preghena
- Varollo
- Telve Di Sopra
- Carzano
- Samone
- Agnedo
- Spera
- Bieno
- Lardaro
- Breguzzo
- Sclemo
- Cavedago
- Cinte
- Covelo
- Ville Del Monte
- Pranzo

- Tenno
- Campi
- Daiano
- Predaia
- Capriana
- Castello di Fiemme
- Sardagna
- Saone
- Larzana di Montagne
- Coltura
- Preore
- Ragoli
- Cavrasto
- Prade
- Besagno
- Cornè
- Crosano
- Terragnolo - Piazza
- S. Agnese
- Palù del Fersina Lenzi
- Mala
- Canezza
- Ischia
- Madrano
- Roncogno
- Vervò
- Toss
- Campodenno
- Termon
- Segno
- Priò

- Sporminore
- Lover
- Vigo di Ton
- Ranzo
- Raossi Vallarsa
- Pannone
- Strembo
- Villa Banale
- Larido
- S. Croce
- Stenico
- Lago
- Bellamonte
- Panchià
- Ronzone
- Pavillo
- Nanno
- Banco
- Sanzeno
- Casez
- Cagnò
- Amblar
- Caltron
- Mechel
- Dambel
- Cloz
- Valda
- Chizzola
- S. Margherita
- Borghetto
- Serravalle

- Vo Sinistro
- Pilcante
- Cavizzana
- Pracorno
- Piazzola
- Fucine
- Caldes
- Celentino
- Bondone
- Castelcondino
- Bersone
- Praso
- Daone
- Drena
- Padergnone
- Vigo Cavedine
- Piazza
- Lenzumo
- Locca
- Mezzolago
- Prè
- Valle S. Felice
- Nosellari
- S. Sebastiano
- Bosentino
- Pian dei Pradi
- Zortea
- Godenzo
- Bolbeno
- Zuclo
- Luserna

Aumentano le risorse e cresce l'impatto

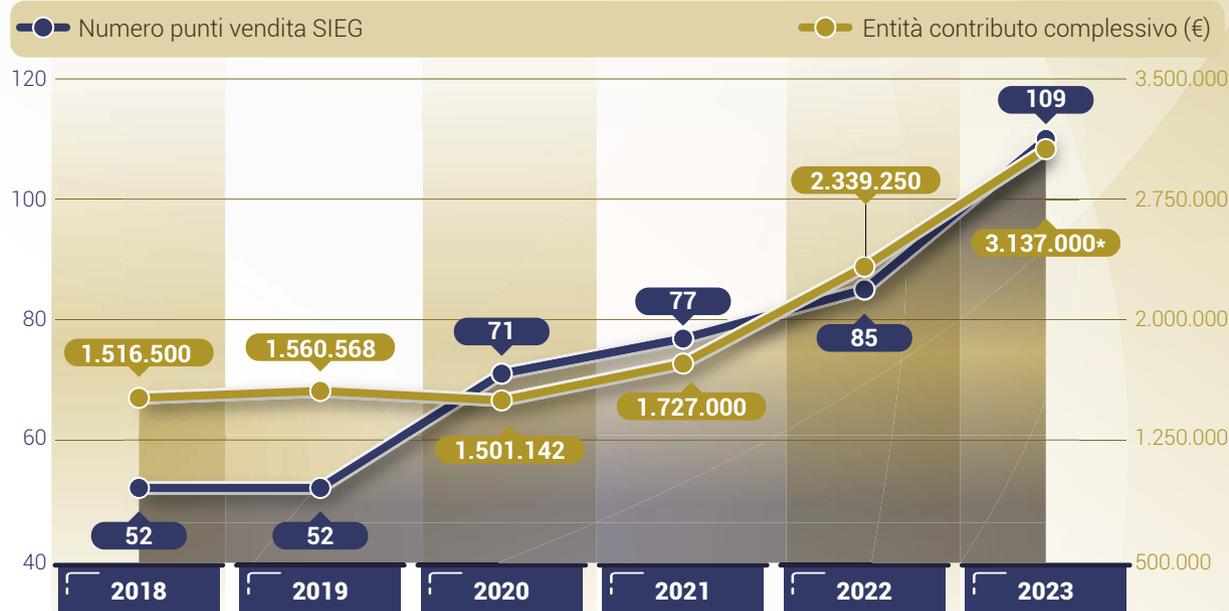
SAMUEL CORNELLA



In questi cinque anni i Sieg gestiti dalla cooperazione di consumo sono passati da 52 a 109 e diventeranno 124 nel corso del 2024. Anche le risorse complessivamente erogate dalla Provincia per sostenere i servizi di interesse generale offerti da questi punti vendita sono passate da 1,5 a 2,3 milioni, con una simulazione a 3,1 milioni che saranno liquidati nel 2024 sull'attività 2023

TREND DI CONTRIBUTI A FAVORE DEI PUNTI VENDITA SIEG COOPERATIVI

Valutazione di impatto quantitativo



*Simulazione

Se la pandemia non avesse comportato l'aumento dei fatturati 2020, nel 2021 i contributi sarebbero stati pari a **1.649.142 euro**, confermando il trend in crescita.

Crescono le risorse che la Provincia destina ogni anno al sostegno dei punti vendita di montagna: da un assetto iniziale di 10 mila euro all'anno per i multiservizi e 12 mila per i Sieg, dopo il protocollo di intesa negoziato con la Federazione nel 2020 con l'obiettivo di «mantenere vive comunità che spesso hanno perso qualunque altro servizio e che continuano a vedere in questi esercizi di vicinato, oltre al "negoziò", un luogo di socializzazione irrinunciabile», gli importi sono passati rispettivamente da 11 a 16 mila euro (con cifre superiori in particolari casistiche).

La Provincia ha recentemente deliberato il rafforzamento della dotazione finanziaria complessiva riservato agli esercizi multiservizi, assecondando una precisa richiesta del mondo cooperativo, che ha portato per l'anno 2024 lo stanziamento per gli interventi volti a favorire l'insediamento e la permanenza di attività economiche in zone montane a 4,3 milioni di euro, con un incremento straordinario di 1 milione. Una decisione che ha raccolto una volontà politica pressoché unanime. Anche l'Europa, aumentando la capienza de minimis, ha fornito l'innegabile beneficio di poter cumulare aiuti a titolo di de minimis ordinario e a titolo di de minimis Sieg sino a saturazione della soglia rispettivamente pari a 300 e 750 mila euro.

Ne consegue che viene sostanzialmente ridotto il rischio di saturazione de minimis derivante dal conseguimento di altre agevolazioni (a livello fiscale, energetico o di altra natura), permettendo alle cooperative una maggiore flessibilità e capienza nell'accesso alle risorse pubbliche disponibili per tutte le imprese similari.

E ciò con beneficio proporzionalmente superiore di quelle cooperative che gestiscono una pluralità di negozi presidio unico multiservizi e che, in passato, hanno risentito del limite e quindi rinunciato ad investimenti importanti.

LA CLASSIFICA DELLE FAMIGLIE COOPERATIVE CON PIÙ SIEG

Valutazione di impatto quantitativo della misura



Sette curiosità sul dossier negozi di montagna



1 **Corpo d'élite**

La Direzione Generale della Concorrenza che ha trattato il dossier dei negozi di montagna, è una delle più prestigiose della Commissione europea.

2 **Tempi europei**

La risposta della Commissione europea rispetto all'istanza della Provincia di Trento è arrivata in poco più di 20 giorni.

3 **Scambi e confronti**

Il caso dei negozi di montagna trentini come Sieg è stato presentato in una serie di seminari e incontri a Roma, Bologna, Verona e Bruxelles, oltre che alla Conferenza internazionale "Economia Sociale: la Persona al Centro" organizzata a Trento dalla Provincia e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

4 **Simplification first**

Il dossier dei Sieg è stato oggetto di un approfondimento da parte della Regione Emilia-Romagna, che ha apprezzato lo schema trentino di utilizzare la disciplina de minimis settoriale, riducendo così al minimo gli oneri burocratici di gestione e rendicontazione.

5 **Buone pratiche**

A novembre 2023, in un seminario organizzato dall'Associazione europea dei fornitori di servizi per le persone con disabilità, il caso dei Sieg trentini è stato presentato come una good practice da cui prendere ispirazione anche in altri Stati Membri

6 **Azione sindacale cooperativa europea e Sieg**

Il tema degli aiuti di Stato in ambito Sieg è stato oggetto di diversi pareri del rappresentante di Confcooperative al Comitato Economico e Sociale UE **Giuseppe Guerini**. Uno di questi, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale UE il 26 agosto 2022, si concentra in particolare sugli aiuti Sieg per i servizi sociali e sanitari. Il parere chiedeva tra le altre cose l'innalzamento del massimale de minimis Sieg a 750 mila euro poi concesso dalla Commissione a inizio 2024.

7 **Potenziale inespresso**

Nel proprio Piano d'azione sull'Economia Sociale del dicembre 2021, la Commissione Europea ha osservato che «le norme UE vigenti in materia di servizi d'interesse economico generale offrono notevoli possibilità in materia di aiuti di Stato. I soggetti possono beneficiare di tale flessibilità solo se incaricati di una missione specifica, ossia di servizi di interesse economico generale. Tuttavia, le autorità pubbliche non sempre sfruttano appieno tale possibilità». Una buona ragione per continuare a lavorare intensamente sulle tematiche legate al rapporto fra cooperative e Sieg.

Lievito di comunità



Il valore dei Sieg per il territorio trentino nelle parole dei protagonisti del percorso che li ha portati al riconoscimento in Europa e poi al successivo sostegno

Simoni Presidi per la vivibilità in montagna

«La combinazione di iniziative locali, legislazione europea e collaborazione istituzionale – commenta **Roberto Simoni**, presidente della **Federazione** – rappresenta una formula vincente per sostenere i negozi Sieg. Questi esercizi non solo preservano l'identità e la vitalità delle comunità montane, ma svolgono un ruolo chiave nell'assicurare che le risorse economiche necessarie siano disponibili per garantire una vivibilità duratura in queste zone.

Attraverso un dialogo corretto e costante, basato sulla concretezza e sulle reali esigenze delle nostre comunità, è stato possibile ottenere lo stanziamento di fondi necessari per il mantenimento e lo sviluppo di queste attività. La collaborazione con le istituzioni locali ha consentito di comprendere le specifiche esigenze delle comunità montane e di adattare le politiche di sostegno di conseguenza.

Grazie a questo approccio inclusivo, i negozi Sieg diventano non solo esercizi commerciali, ma veri e propri fulcri di servizi essenziali. In un contesto dove la mobilità potrebbe essere limitata, offrono una gamma completa di prodotti e servizi, fungendo da punto di riferimento per i residenti e contribuendo a mantenere un tessuto sociale vitale».



Fugatti Punti di riferimento anche sociale

«Lo dice la sigla stessa, Servizio di interesse economico generale, e con questo abbiamo detto tutto – dice **Maurizio Fugatti**, presidente della Giunta provinciale –. I negozi di montagna non sono una pura e semplice attività economica ma sono un servizio reso alla collettività. In primo luogo, per la loro capacità di essere punto di riferimento, soprattutto in luoghi che per la loro natura offrono meno occasioni di aggregazioni. Ecco perché la Provincia autonoma di Trento, d'intesa con la Cooperazione Trentina, si è dotata degli strumenti che consentono di valorizzare questi importanti presidi. Nell'ambito di un'azione più vasta, che punta a mantenere vivi e popolati i territori. Attraverso una serie di misure e investimenti che comprendono mobilità, infrastrutture, sicurezza dei collegamenti, tutela delle attività tradizionali, ma anche qualità dei servizi, connessioni digitali e innovazione, in linea con le priorità emerse negli Stati generali della montagna».





Dal Sasso promotori di coesione

«I Sieg – aggiunge **Paola Dal Sasso**, vicepresidente della Federazione per il settore del consumo –rappresentano un presidio di comunità fondamentale, in particolare nelle aree montane più decentrate, contribuendo in modo significativo alla vivibilità di questi territori. Il loro ruolo strategico si manifesta non solo nell’offerta di beni di prima necessità, ma anche nella promozione della coesione sociale, nel sostegno all’economia locale e nel mantenimento del valore immobiliare. La cooperazione riveste un’importanza cruciale per garantire la sostenibilità economica di questi esercizi, che dal punto di vista commerciale rappresentano l’anello fragile delle Famiglie Cooperative, ma che invece sotto il profilo sociale costituiscono la cifra del nostro impegno a concretizzare le pari opportunità tra montagna e pianura, tra piccoli centri periferici e città. Lo sforzo per mantenere questi presidi è enorme, e ciò è possibile anche grazie al supporto della Provincia. L’intento è quello di contribuire in modo significativo a soddisfare i bisogni essenziali delle persone che vivono territori che altrimenti rischiano l’isolamento e lo spopolamento. Bisogna tuttavia stimolare anche chi abita in queste zone più periferiche a farsi parte attiva per dare prospettiva a queste piccole ma importanti realtà».



Tonina Antidoto a chiusure e spopolamento

«I negozi di montagna sono una testimonianza, viva e attuale, dell’innato spirito alla condivisione e alla collaborazione che è proprio della gente trentina, chiamata a confrontarsi da sempre con le difficoltà di un ambiente alpino». Sono queste le parole di **Mario Tonina**, assessore provinciale alla Cooperazione e alla Sanità, che aggiunge: «Penso al ruolo dei punti vendita, che spesso sono delle cooperative e penso allo spirito stesso della cooperazione. Che è un patto, anche non scritto, tra abitanti di piccole comunità che hanno capito che solo insieme si riesce a garantire il bene del singolo ma perché inserito all’interno del bene di tutti. La cooperazione, dunque, e la nostra autonomia sono delle risorse che ha la comunità trentina per vincere le sfide. Da parte delle amministrazioni pubbliche risulta quindi doveroso salvaguardare questi presidi di servizio alla comunità, evitando il prevalere di logiche unicamente di mercato che potrebbero portare alla loro chiusura».

Gianmoena

Accesso anche a servizi comunali

«Combattere lo spopolamento delle aree montane e salvaguardare la cura del territorio, - spiega **Paride Gianmoena**, presidente del Consorzio dei Comuni Trentini - passa attraverso l'impegno quotidiano ad offrire servizi adeguati a chi abita i nostri paesi. Anche nell'era del digitale, resta fondamentale la presenza di presidi fisici, nei quali poter compiere gli acquisti quotidiani, ma anche trovare un punto di riferimento per altre esigenze di prima necessità. Presidi che possono essere valorizzati, nel quadro di un'alleanza virtuosa fra pubblico e privato, anche per consentire un accesso di prossimità ai servizi comunali. Proprio in questo senso, e nel quadro della disciplina provinciale a sostegno dei negozi multiservizi Sieg, i Comuni - con il supporto del Consorzio dei Comuni Trentini e della Cooperazione Trentina - stanno sperimentando forme di collaborazione con i punti vendita, ad esempio per la gestione delle bacheche pubbliche, la riconsegna dei libri della biblioteca o la distribuzione dei sacchi per la raccolta dei rifiuti. Si tratta di iniziative che il negozio concorda con il Comune, il quale ne accerta la fattibilità e l'interesse pubblico; una volta raggiunti i necessari accordi, l'attività viene prestata senza oneri per il Comune e per il cittadino, ma è compensata da una specifica quota di contribuzione provinciale. Si tratta di un'opportunità innovativa e preziosa per attuare iniziative che rispondano al principio di sussidiarietà orizzontale, e che si affianca agli ulteriori sostegni che gli enti locali già assicurano ai negozi periferici».



Pofferi

Il ruolo strategico dell'ufficio di Bruxelles

«La positiva esperienza di finanziamento dei negozi di montagna trentini in applicazione delle regole europee sugli aiuti di Stato ai Sieg - commenta **Leonardo Pofferi**, direttore di Confcooperative Bruxelles - dimostra come l'ufficio di Bruxelles di Confcooperative e della Federazione trentina abbia sviluppato, nel corso degli anni, una specifica expertise tecnica in materia di concorrenza e aiuti di Stato, che si aggiunge alle tradizionali funzioni di presidio legislativo e rappresentanza istituzionale. Emerge inoltre che coordinare il lavoro condotto in sede UE con specifiche azioni di follow-up a livello nazionale e locale è spesso la chiave di volta per massimizzare il lavoro svolto dal mondo cooperativo a più livelli, con la finalità di generare un concreto impatto positivo per le nostre imprese e i loro soci».



inFederazione

guardiamo al futuro
delle cooperative
e della comunità

Tra i servizi offerti da inFederazione, c'è l'accompagnamento e la consulenza dedicata alle **Famiglie Cooperative** per accedere ai contributi e ottenere la **qualifica di SIEG**

